Diocesi di Lucera - Troia

Prima Visita ai Detenuti

di
S. Ecc.za Rev.ma
Mons. Giorgio Ferretti
Arcivescovo

Presso
La Casa circondariale di

Lucera



Sabato 7 novembre 2026

Una Chiesa che si fa vicina

Il significato della prima visita dell'Arcivescovo

alla Casa circondariale

La visita alla Casa circondariale, che il nuovo Vescovo compie prima dell'inizio ufficiale del suo ministero episcopale nella Diocesi di Lucera-Troia, assume un significato profondamente umano, evangelico ed ecclesiale. Essa costituisce un primo gesto concreto con cui il Pastore manifesta il volto di una Chiesa che desidera incontrare ogni persona, raggiungere ogni periferia dell'esistenza e farsi prossima soprattutto a quanti vivono situazioni di fragilità, sofferenza e solitudine.

Non si tratta soltanto di una visita istituzionale, ma di un segno che esprime lo stile del ministero episcopale: un servizio vissuto nella carità, nell'ascolto e nella vicinanza. Il Vescovo, facendosi presente in un luogo segnato dalla privazione della libertà, ricorda che nessuna condizione umana può cancellare la dignità della persona e che nessuno è escluso dallo sguardo misericordioso di Dio.

Il Vangelo ci consegna parole particolarmente eloquenti: «Ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36). In esse Gesù identifica sé stesso con chi è detenuto e affida alla comunità cristiana il compito di riconoscerlo e servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vivono l'esperienza della reclusione. La visita del Vescovo diventa così testimonianza di una Chiesa che non si limita ad annunciare la misericordia, ma desidera renderla visibile attraverso gesti di presenza, di ascolto e di speranza.

Entrare in carcere significa anche riconoscere il valore di ogni percorso di cambiamento. La pena, pur nella sua necessaria funzione di giustizia, non può esaurire l'orizzonte della persona né precludere la possibilità di ricominciare. Ogni uomo e ogni donna conservano la possibilità di riscoprire il bene, ricostruire relazioni, assumere responsabilità e guardare al futuro con rinnovata fiducia. La comunità cristiana è chiamata a

sostenere questi cammini, promuovendo una cultura della riconciliazione, del riscatto e del reinserimento.

La presenza del Vescovo desidera inoltre esprimere riconoscenza e vicinanza a quanti operano quotidianamente all'interno della struttura: la direzione, il personale della Polizia penitenziaria, gli educatori, gli operatori sanitari, i volontari e tutti coloro che, con competenza e dedizione, contribuiscono alla custodia, alla cura e alla dignità delle persone detenute. Il loro servizio, spesso impegnativo e poco visibile, rappresenta una componente preziosa di un cammino che deve tenere insieme giustizia, sicurezza, umanità e possibilità di rinascita.

Compiendo questa visita prima di dare inizio al proprio ministero episcopale, il Vescovo manifesta fin dall'inizio una precisa scelta pastorale: nessuno deve sentirsi dimenticato o lontano dalla sollecitudine della Chiesa. La comunità cristiana che egli è chiamato a guidare vuole essere una casa aperta, capace di farsi prossima a tutti, specialmente a chi sperimenta maggiormente il peso della sofferenza e dell'emarginazione.

Questo primo incontro diventa, pertanto, un segno di speranza per l'intera comunità diocesana e un invito a riconoscere che la misericordia non annulla la giustizia, ma la accompagna con la responsabilità, il rispetto e la possibilità di una vita nuova.

È da questa prossimità che prende forma il ministero del Pastore: dal desiderio di incontrare ogni persona, di farsi compagno di cammino e di annunciare, anche nei luoghi più segnati dalla fatica umana, che la dignità non si perde, la speranza non è vana e l'amore di Dio non abbandona nessuno.

«Ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36)

L'Arcivescovo è accolto all'ingresso della Casa circondariale dal cappellano, dai responsabili dell'istituto e dai volontari della cappellania.

Raggiunto il luogo preparato per l'incontro, prende la parola il Direttore o in sua assenza un suo rappresentante.

Sono presenti i detenuti che possono partecipare, il comandante e gli agenti di Polizia penitenziaria, gli educatori, gli operatori, i volontari.

L'Arcivescovo ricambia il saluto e invita i presenti all'ascolto di un brano del Magistero.

Dal discorso di Papa Leone XIV in visita la centro penitenziario "Brias1" barcellona

Ogni essere umano è "degno" per il semplice fatto «di essere stato voluto, creato e amato da Dio» (cfr. Magnifica humanitas, 52). Non esiste, quindi, alcuna situazione che induca il Signore a distogliere da noi il suo sguardo. È una verità consolante che ci accompagna in ogni momento e che ci ricorda come il suo amore misericordioso sia sempre al di sopra di quanto bene o male abbiamo fatto.
Questo vale, in modo particolare, per voi, cari fratelli e sorelle, che portate il peso di essere lontani dai vostri cari e, inoltre, soffrite a causa della vostra attuale condizione. Quando vi verrà la tentazione di sentirvi inferiori e penserete che non valga la pena andare avanti, «alzate lo sguardo» verso Colui che, attraverso la presenza di tante persone, non smette mai di mostrarvi il suo amore e la sua vicinanza. […]

Cari amici e amiche, vi invito a continuare a sognare il sogno di Dio. A ciascuno di voi dico: Dio ti ama così come sei, ma ti sogna migliore! Il Signore permette a tutti noi di ricominciare sempre da capo, poiché essere umani ed essere cristiani non consiste nel non sbagliare, ma nel crescere nella capacità di convertirsi, pentirsi, emendarsi e, soprattutto, di riconciliarsi e perdonare.

Dopo la lettura del testo l'Arcivescovo rivolge ai presenti una breve esortazione.

Terminato il discorso, l'Arcivescovo invita i presenti a pregare con le seguenti parole o altre simili:

Fratelli e sorelle, il Signore Gesù si è fatto vicino a ogni uomo, specialmente a chi è ferito, dimenticato o nella prova.
Con fiducia, presentiamo al Padre le preghiere per la Chiesa, per la nostra comunità e per quanti vivono e operano in questo istituto.

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore della vita.**

- Per il Santo Padre Leone XIV, il questo tempo di particolare fragilità possa sentire la vicinanza del Signore, lo sostenga nella prova, gli doni sollievo e ristoro e lo accompagni con la sua grazia nel ministero a servizio della Chiesa. Preghiamo.

Ascoltaci, Signore della vita.

- Per il nostro Vescovo Giorgio: perché il Signore renda fecondo il suo ministero pastorale e lo sostenga nell'annunciare il Vangelo, nel servire i più fragili e nel promuovere la dignità di ogni persona. Preghiamo.

Ascoltaci, Signore della vita.

- Per tutti i detenuti: perché non si sentano abbandonati, trovino persone capaci di ascoltarli e accompagnarli e possano maturare scelte di responsabilità, riconciliazione e rinnovamento della propria vita. Preghiamo.

Ascoltaci, Signore della vita.

- Per il direttore, il comandante e tutto il personale di Polizia penitenziaria, per gli educatori, gli operatori sanitari, gli assistenti sociali, il cappellano e i volontari: perché svolgano il loro servizio con equilibrio, competenza, umanità e rispetto per ogni persona. Preghiamo.

Ascoltaci, Signore della vita.

- Per le famiglie dei detenuti e per i loro figli: perché non vengano lasciati soli, possano trovare sostegno e conservino la speranza di relazioni rinnovate e di un futuro migliore. Preghiamo.

Ascoltaci, Signore della vita.

- Per quanti vivono momenti di scoraggiamento, solitudine e disperazione: perché incontrino qualcuno capace di ascoltarli e aiutali a riscoprire il valore della propria vita e la possibilità di ricominciare. Preghiamo.

Ascoltaci, Signore della vita.

L'Arcivescovo conclude invitando alla preghiera:

Rivolgiamoci a Dio, Padre di ogni consolazione, con le parole che Gesù ci ha insegnato.
Padre nostro che sei nei cieli….

Padre buono,
tu conosci il cuore di ogni uomo
e non abbandoni nessuno nelle proprie prove.
Accogli le suppliche che ti abbiamo presentato
e rendici strumenti della tua misericordia,
perché crescano tra noi il rispetto,
la responsabilità, la riconciliazione e la pace.
Per Cristo nostro Signore.
Tutti: Amen.

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

Dio Padre misericordioso, vi custodisca nel suo amore, sostenga la vostra speranza e vi doni la forza di camminare ogni giorno nella verità, nella giustizia e nella pace. **Amen.**

Cristo Gesù, che non abbandona nessuno e apre a ogni uomo la via della conversione, illumini il vostro cuore, vi accompagni nelle prove e vi renda capaci di perdono e di rinnovamento. **Amen.**

Lo Spirito Santo, Consolatore e datore di vita, sostenga i detenuti, illumini quanti operano in questa Casa circondariale e doni a tutti sentimenti di umanità, rispetto e fraternità. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
✠ Padre e ✠ Figlio e ✠ Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Benediciamo il Signore. **Rendiamo grazie a Dio.**

IN COPERTINA:

STEMMA DELLA CITTÀ DI LUCERA

composizione e grafica e testuale
don Costanzo De Marco

A CURA
DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
LUCERA

NOVEMBRE 2026